

Prefazione del Curatore della Collana

Una collana di studi comparatistici non può né deve restare insensibile a temi che, seppur immersi nel mondo del diritto positivo quanto alla loro regolamentazione e, ancor prima, alla identificazione della categoria concettuale di appartenenza, partecipano con vigore ed insistenza al discorso istituzionale, condizionandolo, se non contaminandolo, attraverso i loro presupposti giuridici.

La comparazione non è tradizionalmente estranea a questa stretta connessione tra scienza giuridica e momento di dibattito pubblico esteso geograficamente e, quel che più rileva nel presente contesto, alle diverse culture circolanti nelle varie esperienze giuridiche.

Il volume di Domitilla Vanni che qui si presenta, sin dal suo titolo, *Giudici e responsabilità civile. Una indagine comparatistica*, mostra il proprio volto e l'ambizione perseguita. L'uno e l'altra, infatti, hanno impresso su di sé il timbro della curiosità intellettuale nel navigare lungo le sponde di un dialogo, spesso un conflitto, tra una funzione statale, quella giurisdizionale, e la catena degli effetti che essa è capace di produrre. Inclusi quelli innaturali della ribellione, attuata con mezzi la cui misura viene nel volume accuratamente calcolata ed osservata, non solo all'atto posto in essere nell'esercizio della funzione, quanto anche nei confronti dell'autore. Ribellione realizzata secondo schemi giuridici, naturalmente, ma pur sempre reazione congiunta nei confronti del prodotto dell'attività giurisdizionale ed anche verso chi, ponendolo in essere, venga, a torto o a ragione, ritenuto responsabile di una digressione dal circuito delle regole che avrebbero dovuto indirizzare la sua opera.

In questo drammatico solco, aperto dalla contrapposizione, talvolta sconfitante nell'infido terreno della strumentalizzazione ideologica o politica, si inserisce con equilibrio ed autentico spirito scientifico l'opera che entra a far parte con pienezza di titolo della collana.

Opera contrassegnata in primo luogo dalla rigorosa affezione al metodo della nutrita scuola comparatistica di appartenenza che si manifesta nella stessa sequenza espositiva diretta all'individuazione dell'oggetto dell'indagine, dei mezzi della sua conduzione, dei fini scientifici cui è volta. È così che la

prima cura dell'Autrice si risolve nella ragionata delimitazione delle aree ordinarie, francese, tedesca, spagnola, da affiancare a quelle principalmente considerate, l'inglese e l'italiana, attraverso il cui rispettivo esame mettere a fuoco la complessa e lacerante questione della rilevazione degli indici sintomatici di un'amministrazione individuale della giustizia che, fuoriuscendo dal rassicurante e dovuto ambito precostituito per legge, integri conseguenze lesive della sfera giuridica dei destinatari e, per questo, si riveli in astratto meritevole della reazione dell'ordinamento sotto forma di affermazione di responsabilità del giudice. Ed a questo lo studio attentamente attende, alla determinazione di cause, circostanze, condotte atte a denunciare la deviazione lamentata ed a causare il ristabilimento, attraverso una pluralità di possibili rimedi (da quello risarcitorio, a quello penale e disciplinare) orientati a ristabilire l'ordine violato.

La ricerca è minuziosa in direzione di un possibile filo rosso che conduca a risultati affidabili, quanto meno in termini di idoneità descrittiva della configurazione di un dato sistema giuridico.

È probabilmente questo il passaggio del volume che ne sublima l'intima e mai nascosta vocazione schiettamente comparatistica: esso si compie attraverso l'illustrazione diffusa del dato di conoscenza e l'analisi delle sue concrete manifestazioni e delle sue possibili implicazioni. Ne è conseguenziale l'emersione, pressoché spontanea, in quanto indotta dalla stessa esposizione, del nucleo essenziale della ricerca. Aderente alla profondità dello studio ed alla sua solida attitudine critica è la netta declinazione che il lavoro assume nel momento in cui polarizza l'argomento trattato attorno ai modelli alternativi che esso propone e che con apprezzabile senso del realismo si riassume nella controversia tra affermazione della responsabilità giudiziale e sua esclusione per via di una prestabilita o adattata alle circostanze concrete immunità (*Responsabilità vs immunità giudiziale* è il titolo del quarto ed ultimo capitolo).

Ecco affiorare la intrinseca, ineliminabile natura istituzionale, e potrebbe aggiungersi politica, del tema: tanto più spiccata in quanto siano manifesti e proclamati gli intenti agiuridici ad esso connessi.

Forte avrebbe potuto essere la tentazione di canalizzare lo studio verso i poli a confronto assecondando più pulsioni preconcrete e latenti che obbedendo alla regola Gorliana della misurazione di analogie e differenze come scopo universale della comparazione.

E l'Autrice ha saputo sottrarsi al seducente rischio di abbandonare la retta via della illustrazione completa delle posizioni che si contendono il campo: perché proprio l'elusione di tale pericolo ci si aspettava da uno studio comparatistico in senso proprio. Del resto è di per sé una scelta ideale quella di rappresentare la materia con pienezza di riferimenti ed in maniera tanto esauriente da fornir-

re al lettore le chiavi dell'opzione autonoma ma illuminata dalla completezza della ricerca.

In conclusione, il ricco volume si candida come fedele prosecutore della linea metodologica che ha ispirato costantemente la Collana che va apprezzabilmente ad arricchire.

Palermo, 22 dicembre 2024

Mario Serio

